

be; ma se questa pativa, non patirono meno gli assedianti, perchè spesso assaliti con somma intrepidezza da que' Cittadini e presidiarj. Continuarono poi gli approcci e le offese sino al dì 30. di Settembre, in cui il Re di Sardegna mosse l'esercito suo in ordinanza di battaglia verso le nemiche trincee. O sia, ch' egli solamente intendesse di avvicinarsi, e postarsi in maniera da poter incomodare il campo nemico; o pure che avesse veramente risoluto, siccome animoso Signore, di tentare il soccorso della Piazza: la verità si è, che si venne ad un generale combattimento. Fu detto, che un Ufiziale ubbriaco portasse l'ordine, ma ordine non dato dal Re, all'ala sinistra di assalire i posti avanzati de gli assedianti, e che entrata essa in azione, s' impegnò nel fuoco il restante delle schiere. Dalle ore dicinove fino alla notte durò l'ostinato conflitto con molto sangue dall'una e dall'altra parte, ma incomparabilmente più da quella de gli assalitori, perchè esposti alle artiglierie caricate a mitraglia o a cartoccio. Tuttchè per ordine del Re si sonasse la ritirata, la sola notte fece fine all'ire, ed allora si ridusse l'esercito Sardo ad un sito distante un miglio e mezzo di là. Fu detto, che la Cavalleria nemica uscita da i ripari l'inseguisse; ma lo scuro della notte, e l'aver trovato un bosco di Cavalli di Frisia, impedì loro il progresso. A quanto ascendesse il danno dalla parte de' Piemontesi, non si potè sapere; se non che conto fu fatto, che circa trecento fossero tra morti e feriti i suoi Ufiziali. Da lì a pochi giorni si scoprì, essere state le mire del Re di Sardegna nel precedente sanguinoso conflitto quelle d'introdurre soccorso in Cuneo. Ma ciò, che allora non gli venne fatto, accadde poi felicemente nella notte precedente al dì otto di Ottobre, in cui dalla parte del fiume Stura passò senza ostacoli nella Piazza un migliaio de' suoi soldati, con molti buoi ed altre provvisioni e danaro. Era intanto sminuita non poco l'Armata Gallispana per la mortalità e diserzion delle truppe; di gravi patimenti avea sofferto sì per le diritte pioggie, e per li torrenti, che aveano impedito il trasporto de' viveri e foraggi per la Valle di Demont, come ancora per l'incessante infestazione de' paesani, che faceano continuamente prigioni e prede. Si scorse in fine, ch'essa non era in forze, come si decantava, perchè non potè mai tenere corpi valevoli a i Fiumi, che formassero un'intera circonvallazione alla Piazza. Però dopo circa quaranta giorni di trincea aperta, e dopo cagionata gran rovina di case in Cuneo, ma senza aver mai fatto acquisto di alcuna nè pur delle fortificazioni esteriori: nella notte precedente al dì 22. di Ottobre, abbruciato il loro campo, i Gallispani colla testa bassa, e con gran fretta si levarono di